



Laconi e il suo Santo

La Parrocchia informa - 18 GIUGNO - Anno II - n°25



Settimanale di informazione e formazione della Parrocchia SS. Ambrogio e Ignazio di Laconi

IL SANTO DELLA SETTIMANA

Natività di San Giovanni Battista Precursore del Signore 24 giugno



Il 24 giugno si festeggia il cosiddetto "Natale estivo". La Chiesa celebra la festa di tre natività soltanto: quella di Cristo, quella della Madonna e quella del Precursore. Per gli altri Santi, infatti, si festeggia non la loro nascita nella carne, bensì la loro entrata nel Cielo.

San Giovanni Battista occupa quindi senz'altro una posizione eminente nella schiera dei Santi. Secondo la Tradizione è in Paradiso il più alto dopo la Madonna (certo, dobbiamo anche riservare il posto di San Giuseppe!), perché assomiglia di più a Nostro Signore, e perché, anche se non fu preservato come Maria Santissima dal peccato originale, fu purificato e consacrato nel grembo di sua madre Elisabetta nel giorno della Visitazione. È difficile pronunciare il panegirico di San Giovanni Battista. Cosa possiamo aggiungere di più dopo che Nostro Signore stesso l'ha lodato, dicendo che: "Fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni"? Mi accontenterò di tre sguardi, tre "istantanee" su Giovanni Battista: contempliamo l'austerità del Profeta nel deserto; la forza del Testimone della luce; l'umiltà del Precursore che si scansa davanti a Colui che annuncia.

Primo sguardo: il deserto, l'ascetismo

«Che cosa siete andati a vedere nel deserto?» chiedeva Gesù parlando del Battista. «Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re» (Lc 7,24)

Ecco il primo aspetto della personalità di San

Giovanni Battista, quello che ci fa maggiormente impressione:

Giovanni nel deserto, l'aria scontrosa, vestito di pelle di cammello, cibandosi di cavallette e di miele selvatico come un orso (cf. Mc 1,6). Che personaggio strabiliante!

Quello che stupisce prima di tutto del più grande di tutti i Profeti è l'austerità della sua vita, il suo amore alla solitudine e il suo spirito di preghiera. A noi che siamo prigionieri della nostra comodità e che ci perdiamo nelle cose vane, San Giovanni Battista viene a ricordare il ruolo del silenzio, del distacco e della mortificazione per ogni anima che vuole darsi a Dio. San Giovanni Crisostomo, quando descrive la vita del Battista, si meraviglia dolorosamente: «Se un uomo di tale santità ha vissuto una vita così austera, come, noi, che crolliamo sotto il peccato, non faremmo la più piccola penitenza?». Che lezione per noi! Il primo predicatore del Vangelo, il più grande testimone della verità, quello che additò la Verità stessa, fu anzitutto un'anima solitaria, distaccata da tutto, che fuggiva i piaceri e le mondanità. Giovanni non frequentò i palazzi dei Re, non fu di quei "predicatori" che cercano prima di tutto di farsi valere, di risplendere nel loro apostolato, e che in realtà non fanno altro che predicare se stessi. Questo distacco, questa austerità del Battista si vede anche nella sua conversazione. Il primo predicatore del Vangelo non è un chiacchierone. Ciò è paradossale soltanto per coloro che hanno dimenticato che "il silenzio è il padre dei predicatori". Quando i sacerdoti e i leviti gli chiedono: «Tu, chi sei?», risponde di punto in bianco: «Io non sono il Cristo». «Sei tu Elia?». «Non lo sono». «Sei tu il profeta?». «No». Non si potranno mai abbastanza ammirare la brevità e la semplicità di queste risposte. Sono quelle di un'anima silenziosa che cerca soltanto la verità e che dimentica il proprio interesse. «Est, est. Non, non». «Che il vostro sì sia sì, che il vostro no sia no» (cf. Mt 5,37). San Giovanni Battista è puro e trasparente come il diamante. E del diamante possiede anche la durezza.

Secondo sguardo: la forza

«Cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento?».

Sicuramente no. Giovanni Battista non fu un uomo che si piega sotto la spinta di qualsiasi vento. Viveva solo per Dio, completamente staccato dall'opinione degli uomini, non dava retta alle dicerie... Non cercava di piacere; non accarezzava i suoi contemporanei, i "media" del suo tempo, dicendo loro soltanto quello che volevano sentire. Come si rivolgeva loro? «Razza di vipere!» (Lc 3,7). E cosa dice? Quale è il tema della sua predica? Anzitutto i Novissimi e l'urgenza che c'è di convertirsi. «Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco» (Mt 3,10). Certo, l'immagine che il Profeta infallibile ci dà del Salvatore del mondo non è sdolcinata: «Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile» (Mt 3,12). La predicazione di San Giovanni non è un raccolta di cose pie e sentimentali. Ma la preferiamo così. E tremiamo di essere anche noi della paglia...

Giovanni, qua, sembra terribile. Terribile perché parla in nome delle esigenze dell'Amore oltraggiato, terribile perché deve scuotere l'indifferenza del mondo. Attraverso i secoli, viene a sollevare anche noi dalla nostra torpidezza e dalla nostra tiepidezza. San Giovanni è un testimone della luce e ci ricorda che – oggi come nel suo tempo – non può esistere un compromesso tra la luce e le tenebre, tra Cristo e Belial.

E perché non cerca di piacere al mondo, ai potenti e ai "media" dell'epoca? Perché vuole anzitutto essere vero, la sua testimonianza ci tocca. Ci insegna cos'è la testimonianza. Come battezzati e soprattutto cresimati, tutti noi siamo chiamati a testimoniare. Cos'è un testimone? Il testimone è colui sulla cui parola riposa la nostra fede come su una roccia. Non crediamo alla parola di un uomo che cambia sempre, che si sottomette alla moda, che è tutto preoccupato di sentire da che parte tira il vento. «Io credo soltanto alle storie i cui i testimoni si farebbero sgozzare», diceva Pascal. Giovanni Battista fu uno di

quelli. Storicamente fu il primo a confessare la Divinità di Cristo: «Io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio» (Gv 1,34); «Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me» (Gv 1,16). Ed è anche il primo che confessa la sua azione redentrice: «Ecce Agnus Dei», «Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo» (Gv 1,29).

Tuttavia, San Giovanni non è morto per aver confessato la Divinità di Cristo, né per averlo designato come il Messia. Il suo martirio è per noi molto significativo. È morto per aver denunciato un adulterio, un matrimonio illegittimo. Il primo martire, quello che nella Santa Messa il Sacerdote cita prima di Santo Stefano (cf. Canone Romano), fu un martire della legge naturale! È morto, insomma, per aver detto di no a una legge civile che contraddirebbe la legge morale. Per aver rimproverato un cosiddetto "divorziato-risposato", peccatore pubblico, che voleva comportarsi davanti a tutti come se la sua seconda unione fosse legittima. Nei tempi che viviamo ciò dovrebbe farci riflettere. Però, quest'anima forte e terribile contro il peccato e l'errore, fu anche un'anima dolce e umile.

Terzo sguardo: la dolcezza e l'umiltà del Precursore

Ciò non deve stupirci. La grande santità si caratterizza soprattutto dall'unione delle virtù le più diverse, che solo Dio può unire così intimamente. È l'unione della forza con la dolcezza, dell'amore per la verità o la giustizia, con la misericordia per i peccatori. Questa unione è sempre il frutto di una grande vicinanza con Dio, perché quello che è diviso nella natura, si unisce nel regno di Dio, specialmente in Dio stesso. La santità è un'immagine dell'unione misteriosa delle perfezioni le più diverse, dell'infinita giustizia e dell'infinita misericordia, nell'eminenza della Deità, nella vita intima di Dio.

San Giovanni Battista, il temibile profeta che annunciava la collera che viene, fu anche dolce e umile di cuore, come Colui del quale ha reso testimonianza. Guardiamolo. Fin dall'inizio del suo ministero si mostra pieno di bontà per i piccoli e gli umili. Ai pubblicani di buona volontà dice soltanto: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Ai soldati: «Non maltrattate nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Quest'alleanza di forza e di dolcezza spiega anche l'ammirazione che ha potuto suscitare nei suoi discepoli. Come Gesù, Giovanni Battista fu molto amato. I suoi discepoli non lo dimenticheranno mai. Per esserne convinti basti rileggere le righe che gli dedicherà, ormai molto anziano, il più puro e il più delicato di tutti i suoi discepoli. Comincerà così il suo Vangelo: «In principio era il Verbo», e poi, subito, si ricorderà del suo

maestro: «Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni». Però Giovanni l'Evangelista, anche lui, lascerà il Battista per Gesù.

E il Battista si è rallegrato di vedere partire i suoi migliori discepoli. Qua, anche, sta la sua grandezza: nella sua umiltà. Ha accettato di spogliarsi, cioè di essere un precursore e soltanto questo. Ha avuto questa abnegazione – così rara tra i precursori – di cedere il primo posto, quando la sua missione fu compiuta. San Giovanni Battista ha accettato di essere un puro strumento, in totale dipendenza dall'azione del Padre. Dirà: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo» (Gv 3,27). L'unica cosa importante per San Giovanni fu di essere fedele al dono che gli era fatto. Era la voce, e adesso risuona la Parola; era la lampada, che doveva abituare gli occhi alla luce, e adesso risplende il Sole. E Giovanni non se ne rattrista, bensì se ne rallegra: «Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo» (Gv 3,29). Al contrario di alcuni dei suoi discepoli, che si offendono perché le folle lo stanno lasciando per seguire Gesù, Giovanni sa vedere al di là delle apparenze. Con lo spirito di profezia, contempla la meraviglia che sta per compiersi: questa meraviglia è la presenza dello Sposo. Lo Sposo è il Verbo di Dio. La sposa, è la natura umana che si unisce a Lui. È anche la Chiesa che sta nascendo. La stessa realtà, cioè che quelli che lo seguivano adesso seguono Gesù, butta i suoi discepoli nella tristezza, perché si fermano alle cose materiali, ma fa esultare Giovanni di gioia, perché ne penetra il contenuto spirituale: «Ora questa mia gioia è piena» (Gv 3,29). Alla tristezza carnale dei discepoli si oppone la gioia spirituale di Giovanni. Non per caso, nella colletta della sua Messa, chiediamo la gioia spirituale. Giovanni è l'uomo della gioia divina in mezzo ai distacchi umani. Giovanni Battista è stato completamente distaccato. Non ha cercato altro che la verità, ha dimenticato se stesso, non ha voluto vedere niente altro che il Signore. Quando sarà venuto il momento non esiterà ad insorgere contro Erode, per difendere la verità. In questi tempi duri di dittatura del relativismo, che il suo esempio luminoso ci dia forza e coraggio per testimoniare anche noi la Verità!

Per saperne di più.....

ASSOCIAZIONI E



MOVIMENTI ECCLESIALI

Continuiamo con questo numero a conoscere le varie Associazioni e Movimenti ecclesiali presenti in seno alla Chiesa Cattolica _____

Azione Cattolica

Il primo dopoguerra

La nascita del [Partito Popolare Italiano](#) di don [Luigi Sturzo](#) nel primo [dopoguerra](#) impose una riorganizzazione del laicato cattolico con una migliore definizione di compiti tra Azione Cattolica, [Partito Popolare Italiano](#) e [sindacato](#). Nel [1922](#) le opere degli adulti vennero raggruppate nell'Unione Uomini Cattolici, organizzata da [Augusto Ciriaci](#) e monsignor [Domenico Tardini](#) su volontà di [papa Pio XI](#), il quale nel [1923](#) promosse nuovi statuti per l'Azione Cattolica, che venne organizzata in quattro sezioni: Federazione Italiana Uomini Cattolici; Unione Femminile Cattolica Italiana; [Federazione Universitaria Cattolica Italiana](#); Società Gioventù Cattolica Italiana. Però l'attività formativa esercitata nei circoli dell'Azione Cattolica e la vicinanza di molti suoi iscritti al PPI diventarono motivo di scontro con il governo [fascista](#). Già tra il [1921](#) ed il [1924](#) alcune sedi dell'AC furono "sfigurate" da parte dei militanti [fascisti](#), pervasi da un'ispirazione [anticlericale](#). L'AC, infatti, era vista come il braccio laicale della Chiesa. [Mussolini](#), ormai consolidato il suo potere, il [9 aprile](#) del [1928](#) aveva decretato lo scioglimento di tutte le associazioni che non fossero state fasciste. Da qui nacque lo scontro con il Vaticano, che non accettò lo scioglimento anche dei circoli di Azione Cattolica.

Mussolini fu costretto, per non compromettere la stabilità dell'edificio concordatario dei [Patti lateranensi](#), a far marciare indietro e ad escludere dal divieto l'Azione Cattolica, "pupilla degli occhi" del Papa. L'Azione Cattolica, sotto la presidenza di Luigi Colombo, un milanese propenso al compromesso clericofascista, l'aveva parzialmente ripagato contribuendo al seppellimento della [Confederazione Italiana dei Lavoratori](#) nell'ingenua illusione che il [corporativismo](#) fascista si potesse permeare di principi cristiani grazie ai quadri e agli iscritti cattolici.

L'articolo 43 del [Concordato](#) infine aveva riconosciuto ufficialmente l'Azione Cattolica a patto che essa svolgesse la propria attività fuori di ogni partito, alla dipendenza della Chiesa e per diffondere i principi cattolici.

Era un articolo che entrambe le parti avevano accettato con molte riserve e molti sospetti, ciascuno pensando al dopo: il fascismo alla sua [Opera Nazionale Balilla](#) e all'allevamento "in batteria" delle nuove leve, come succede in tutte le [dittature](#); la [Chiesa](#) badando al suo impegno pastorale che privilegia l'aspetto spirituale e religioso, ma non esclude l'impegno e la responsabilità sociale.

_____ continua

CONOSCERE E VIVERE LA FEDE CATECHESI DI PAPA FRANCESCO

L'«annuncio del Vangelo» non ammette «sfumature» o incertezze, non si nasconde dietro i «sì e no». È solamente «sì» la parola su cui si fonda l'annuncio cristiano. Ed è questa la forza che «porta alla testimonianza», a essere «sale della terra» e «luce del mondo» e a «glorificare Dio». Le immagini e le parole «forti» proposte dalla liturgia di martedì 13 giugno sono state al centro della meditazione del Papa nella messa celebrata a Santa Marta. «Immagini forti — ha detto il Pontefice — per significare quanto sia schiacciante, contundente, decisivo l'annuncio del Vangelo». Non si tratta quindi, ha spiegato, «di quelle parole, di quelle sfumature che sono un po' «sì-sì», «no-no», e che alla fine ti portano a cercare una sicurezza artificiale, come per esempio è la casistica». Siamo invece di fronte a «parole forti: «sì», è così. Parole che indicano la forza del Vangelo, la

forza dell'annuncio cristiano, quella forza che ti porta alla testimonianza e anche a glorificare Dio». San Paolo, ad esempio, nella seconda lettera ai Corinzi, (1, 18-22), spiega che nel «sì», sono racchiuse «tutte le promesse di Dio: in Gesù sono compiute. Sono «sì», perché «lui è la pienezza delle promesse. In lui si compie tutto quello che è stato promesso e per questo lui è pienezza, è «sì». Ha detto Francesco: «In Gesù non c'è un «no»: sempre «sì», per la gloria del Padre». E ha aggiunto: «Ma anche noi partecipiamo di questo «sì» di Gesù, perché lui ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo, ci ha dato la «caparra» dello Spirito». Quindi «partecipiamo perché siamo uniti, sigillati e abbiamo in mano quella sicurezza — la «caparra» dello Spirito». Quello Spirito «che ci porterà al «sì» definitivo», alla «nostra pienezza», e che «ci aiuterà a diventare luce e sale», cioè a dare «testimonianza». Di contro, «chi nasconde la luce fa una contro-testimonianza; è un po' «sì» e un po' «no». Ha la luce, ma non la dona, non la fa vedere e se non la fa vedere non glorifica il Padre che è nei cieli». Allo stesso modo, c'è chi «ha il sale, ma lo prende per se stesso e non lo dona». Il Signore, invece, ci ha insegnato «parole decisive» e ha detto: «Il vostro parlare sia questo: sì, no. Il superfluo proviene dal maligno». Questo «atteggiamento di sicurezza e di testimonianza», ha spiegato il Pontefice, è stato affidato dal Signore «alla Chiesa e a tutti noi battezzati», ai quali si richiede «sicurezza nella pienezza delle promesse in Cristo: in Cristo tutto è compiuto», e «testimonianza verso gli altri». Questo, ha aggiunto, «è essere cristiano: illuminare, aiutare a che il messaggio e le persone non si corrompano, come fa il sale». Ma se non si accettano «il «sì» in Gesù» e la ««caparra» dello Spirito», allora «la testimonianza sarà debole». La «proposta cristiana», ha specificato il Papa, è tanto «semplice» quanto «decisiva» e «dà tanta speranza». Basta quindi domandarsi: «Io sono luce per gli altri? Io sono sale per gli altri, che insaporisce la vita e la difende dalla corruzione? Io sono aggrappato a Gesù Cristo, che è il «sì»? Io mi sento unto, sigillato? Io so che ho questa sicurezza che andrà a essere piena nel cielo, ma almeno ne è «caparra», adesso, lo Spirito?». Per meglio comprendere le similitudini della luce e del sale, Francesco ha ricordato che anche «nel parlato quotidiano, quando una persona è piena di luce, diciamo: «questa è una persona solare». Qui, ha spiegato, siamo di fronte al «riflesso del Padre in Gesù, nel quale le promesse sono tutte compiute», e al

«riflesso dell'unzione dello Spirito che tutti noi abbiamo». Ma, ha concluso, quale è il fine di tutto questo? Perché, insomma, «abbiamo ricevuto questo?». La risposta si trova nelle letture del giorno. Infatti san Paolo dice: «E per questo, attraverso Cristo, sale a Dio il nostro «amen» per la sua gloria», quindi «per glorificare Dio». E Gesù — nel vangelo di Matteo (5, 13-16) — dice ai discepoli: «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre». Ancora una volta, «per glorificare Dio». Perciò, ha suggerito il Papa, «chiediamo questa grazia: di essere aggrappati, radicati nella pienezza delle promesse in Cristo Gesù, che è «sì», totalmente «sì», e di «portare questa pienezza con il sale e la luce della nostra testimonianza agli altri per dare gloria al Padre che è nei cieli».



DOMANDE

E RISPOSTE

Cos'è la Confessione?

Una vera confessione avviene dopo il sincero travaglio del pentimento: la percezione del disordine morale nel quale noi uomini siamo per natura, il risveglio della coscienza che si volge verso Dio. L'uomo che si pente prova un orrore sincero per il male che ha potuto fare, per un peccato particolarmente grave, o per l'insieme d'una vita nella quale Dio non ha avuto posto.

Nel pentimento, c'è un barlume di speranza, un anelito della misericordia divina.

Il pentimento si manifesta con un rammarico sincero, sviluppato dalla convinzione di peccato, di giustizia e di giudizio, operato nel cuore dell'uomo dallo Spirito Santo ([Giovanni 16:8-10](#)), che spinge alla confessione. La confessione quotidiana (prodotta dal desiderio di voler piacere a Dio, vivendo una vita santa e ubbidiente): esposta anzitutto a Dio perché è Lui il primo offeso, e poi a coloro i quali abbiamo causato un torto.

Infatti sta scritto: “Confessate dunque i vostri peccati gli uni agli altri...” (Giacomo 5:16).

Riparando per quanto è possibile, e abbandonando i peccati che sono stati confessati, il credente conserva il ricordo delle colpe che l’umiliano, ma nello stesso tempo si rallegra della grazia immeritata che gli è stata concessa. Così il pentimento prepara l’anima ad accettare la Grazia di Dio. È un primo movimento verso Dio, perché chi si ravvede riconosce il diritto che Dio ha di essere ubbidito. Infatti sta scritto: “Dio comanda agli uomini che tutti, in ogni luogo, si ravvedano...” (Atti 17:30). C’è già fede nel pentimento, in quanto si confessano i propri peccati solo quando si ha la speranza di ottenerne il perdono.

Il pentimento è come l’ascenso che si apre infine sotto il bisturi del grande Chirurgo: Dio! Il Profeta Osea indirizzava il popolo ad andare a Lui: “Preparatevi delle parole e tornate al Signore! Ditegli: Perdona tutta l’iniquità!” (Osea 14:2).

Il salmista Davide, infatti, è direttamente a Dio che fa questa confessione: “Davanti a te ho ammesso il mio peccato, non ho taciuto la mia iniquità; ho detto: confesserò le mie trasgressioni al Signore, e Tu hai perdonato l’iniquità del mio peccato” (Salmi 32:5).

L’Apostolo Giovanni conferma ciò dicendo: “Se confessiamo i nostri peccati, Egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità” (1 Giovanni 1:9).

E ancora: “Gesù, dopo aver offerto un unico sacrificio per i peccati, e per sempre, si è seduto alla destra di Dio... Infatti con un’unica offerta Egli ha reso perfetti per sempre quelli che sono santificati” (Ebrei 10:12-14). Ogni vero penitente che quindi confessa il suo peccato a Dio, realizza una volta e per sempre nella vita, il Perdono dei peccati, la santificazione e la salvezza eterna.

CALENDARIO LITURGICO 2017

dal 18 al 25 Giugno

18 <i>Giugno</i>	8. CORONGIU IGNAZIO 10. SEDDA FRANCESCO
11 Domenica CORPUS DOMINI SOLENNITA'	17. Funerale Meloni Teresa Alle 19 esposizione Santissimo Sacramento e Processione Eucaristica per le vie del paese con la presenza dei bambini che hanno ricevuto la prima Comunione
19 <i>Lunedì</i> 11 Settimana	8. A Sant'Antonio di Padova 18. Defunti Famiglia DESSI' IBBA
20 <i>Martedì</i> 11 Settimana	8. EFISIO e GIAMPIETRO 18. DESSANAI GIOVANNI
21 <i>Mercoledì</i> 11 Settimana San LUIGI GONZAGA Religioso MEMORIA	8. DON FEDERICO 16.30 Incontro Fraternità OFS 18. CAU GINO
22 <i>Giovedì</i> 11 Settimana	8. 18. SODDU VINCENZO 1° Anniv.
23 <i>Venerdì</i> 11 Settimana SACRATISSIMO CUORE di GESU' SOLENNITA'	8. AD MENTEM 17. Adorazione Eucaristica 18. FULGHESU VINCENZO 1° Anniv. ANTIOCO e MARIANGELA Al termine Processione
24 <i>Sabato</i> 11 Settimana NATIVITA' di SAN GIOVANNI BATTISTA SOLENNITA'	10. Casa di Riposo 10.30 Chiesa S. Giovanni MELONI NINO 18. Chiesa S. Giovanni FULGHESU GIOVANNI COSSU GIOVANNA Al termine Processione
25 <i>Giugno</i>	8. 10. 18.
12 Domenica del Tempo Ordinario	

APPUNTAMENTI E AVVISI PER LA SETTIMANA

DOMENICA 18



SOLENNITA' DEL CORPUS DOMINI

16.30 Santo Rosario

17.00 Funerale MELONI TERESA

Alle 19 esposizione del SS. Sacramento e
Processione Eucaristica con il seguente
percorso:

Parrocchia, Vie S. Satta, Corongiu, Corso
Garibaldi, Maggiore, Cavour, Vico Funtana
Figus, Funtana Figus, San Giovanni,
Leonardo da Vinci, Funtana Figus (direzione
Nord verso Casa Gina Manca), Santa Maria
(solo tratto finale), Corso Garibaldi, Piazza
marconi (Cappella Palazzo Aymerich),
San'Ignazio, Don Minzoni, Sant'Ambrogio
(passando di fronte a Funtana Cabonese),
Parrocchia al termine preghiera e
benedizione eucaristica. Per la Processione
saranno presenti TUTTE le Associazioni, i
Confratelli, le Classi del catechismo e i
BAMBINI che hanno ricevuto la prima
Comunione.

Ordine Francescano Secolare
MERCOLEDI' 21 alle ore 16.30
Incontro Fraternità in salone

	<p>SABATO 24 Festa della Natività di San Giovanni Battista NELLA CHIESA di SAN GIOVANNI Ore 10.30 - Santa Messa " 17.30 - Santo Rosario " 18.00 - Santa Messa Al termine Processione di rientro alla Chiesa parrocchiale seguendo questo percorso: S. Giovanni, Piazza Matteotti, Vie Maggiore, Corso Garibaldi, San'Ignazio, Don Minzoni, Sant'Ambrogio, Parrocchia .</p>
	<p>VENERDI' 23 Vigilia della Festa Solemnità S. Cuore di Gesù Ore 17.00 - Adorazione Eucaristica " 18.00 - Santa Messa Al termine Processione con il Simulacro del Santo alla Chiesa di San Giovanni seguendo questo percorso: Parrocchia, Vie Sant'Ambrogio, Don Minzoni, Roma, Maggiore, Piazza Matteotti, San Giovanni.</p>